

REAZIONI BENTIVOGLI (FIM-CISL): IN CASO DI FUSIONE È FONDAMENTALE CAPIRE LE REGOLE D'INGAGGIO
«Intesa positiva, ma salviamo l'occupazione»

Claudia Marin
 ROMA

L'ACCORDO Fca-Renault è senz'altro «positivo se darà forza al gruppo, ma per noi il focus è solo uno: la salvaguardia del lavoro in Italia e la capacità di star dentro la grande trasformazione della mobilità».

Marco Bentivogli (foto), numero uno della Fim - Cisl, spiega che è urgente aprire un confronto sui termini dell'operazione, «soprattutto per escludere eventuali sovrapposizioni con gli stabilimenti e l'occupazione del nostro Paese». Ma avvisa anche che partite come questa, non possono essere giocate «da soli»: «Se un politico non sa quanto pesa l'automotive sul Pil, è meglio che cambi mestiere».

L'intesa è un'occasione o un

pericolo per la nostra economia?

«È importante che la strategia delle alleanze continui, nel segno del consolidamento a livello mondiale. Già Marchion-

ne aveva predetto che i player si sarebbero ridotti grazie alle grandi intese internazionali. Che sono molto importanti: Fca è ancora debole nel mercato asiatico ed è in ritardo sulla strategia che riguarda l'elettrico e la guida autonoma».

Anche per l'Italia, dunque, questa alleanza può essere un volano?

«Solo a condizione che si valorizzino contenuti e stabilimenti italiani, che sono tra i più avanzati del



mondo, con i lavoratori di elevata formazione, e su cui sono stati fatti investimenti di tutto rilievo».

E invece quali sono i rischi che si riveli un boomerang per noi?

«Questo accordo mette insieme un gruppo molto grande. I franco-giapponesi con Nissan e Mitsubishi hanno venti stabilimenti in Europa dove Fca ne ha sette. E poiché insistono più o meno sugli stessi segmenti, questo può determinare problemi di sovrapposizione, che sono allarmanti per l'occupazione in Italia».

Su quali linee è da temere la sovrapposizione?

«Le auto si producono con linee di montaggio che hanno piattaforme con cui si fanno auto medie, piccole e grandi. Con la stessa piattaforma si possono quindi fare più mo-

delli, per esempio dove si fa 500 X si fa anche la Jeep Renegade. Se ci sono più piattaforme simili nella stessa area continentale, questo può dar luogo alla sovrapposizione».

In definitiva, più vantaggi o più svantaggi?

«Nei prossimi giorni sapremo di più ma sembra un accordo ben più profondo di una semplice collaborazione strategica e condivisione delle piattaforme. Ma, in caso di futura fusione, diventerebbe un rischio realistico la duplicazione delle linee. Bisogna quindi andare a vedere con quali regole d'ingaggio si può andare avanti in un percorso di questo tipo e sapere al più presto se l'accordo riguarda simmetricamente anche i giapponesi o solo i francesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

